

# EAFRICA

NUMERO 6 | FEBBRAIO 2009



BIMESTRALE  
DI INFORMAZIONE  
CUAMM  
SOLIDARIETÀ  
DI  
MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM

Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20/C Legge 622/96, Filiale di Padova



**MIO  
FRATELLO  
È AFRICANO**

Dopo un 2008 ricco di nuovi traguardi raggiunti, il 2009 si apre all'insegna di uno slogan che ci mette in gioco, ancora una volta, a fianco dell'Africa



## 1955, GIOVANNI BARUFFA RICEVE IL CROCIFISSO

Il professor Giovanni Baruffa riceve il crocifisso dall'allora vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon. È stato il secondo medico del Cuamm in partenza per l'Africa. «L'uomo dei tre sì», come amava ricordare il prof. Canova. Il primo sì, detto nel 1955, per partire per la Somalia; il secondo, per lavorare con i lebbrosi. Dopo dieci anni di Africa, ecco il terzo sì, nel 1965 quando gli viene chiesto di andare in Brasile, a insegnare nella nuova Facoltà di Medicina dell'Università cattolica di Pelotas.

### IN QUESTO NUMERO

#### FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

#### IN PRIMO PIANO CON L'AFRICA

A PAGINA 8

#### FLASH

A PAGINA 11

#### FOCUS NUOVI SEGNALI DALLA SOMALIA PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

#### SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

#### CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

#### VISTO DA QUI FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

#### BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Immagine di "Mio fratello è Africano", la proposta culturale di Medici con l'Africa Cuamm per la primavera.



## È AFRICA

### DIRETTORE

Luigi Mazzucato

### DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

### SEGRETARIA DI REDAZIONE

Elisa Bissacco

### REDAZIONE

Andrea Borgato  
Dante Carraro  
Marcello Enio  
Serena Foresi  
Fabio Manenti  
Linda Previato  
Bettina Simoncini

### FOTOGRAFIE

Enrico Bossan  
Magnum Photos  
Archivio Cuamm

### PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

### REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova  
Registro stampe n.1633  
del 19 gennaio 1999

### REDAZIONE

via San Francesco, 126  
35121 Padova

### IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistema,  
via Dolomiti, 12  
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279  
049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org

### AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

**C/C POSTALE**  
n.17101353  
intestato a

Medici con l'Africa Cuamm

**BONIFICO BANCARIO**  
IBAN IT 91 H 05018 12101  
000000107890  
presso Banca Popolare Etica  
Padova

**CARTA DI CREDITO**  
telefona allo 049.8751279

**ON LINE**  
www.mediciconlafrica.org

# CONTRO LA POVERTÀ, INSIEME PER LA PACE IL NOSTRO IMPEGNO CONTINUA

**A**BBIAMO INIZIATO DA POCO IL NUOVO ANNO e sento, assieme a don Luigi, il desiderio di fare un augurio “unitario”, che coinvolga ciascuno di voi contemporaneamente. Siamo in tanti che a diverso titolo, con diverso ruolo e in aree geografiche diverse, stiamo lavorando e costruendo un futuro nuovo, con l’Africa.

Tutti noi lo crediamo: crediamo sia possibile fare qualcosa, ognuno per quel che gli compete, per “costruire” un mondo diverso, più dignitoso e giusto, per tutti. Il contesto non aiuta: il 2009 nasce sotto il segno di una crisi finanziaria pesante che ha ricadute anche a livello sociale e umano. Cresce la chiusura, la paura, il sospetto; si respira meno fiducia; sembra smarrito il coraggio della solidarietà e l’audacia del futuro. La nostra società stenta a reagire di fronte a situazioni di guerra dove vengono violati i più elementari diritti dei civili, in particolare verso donne e bambini, come in Congo, in Sudan (Darfur), in Iraq o a Gaza. La gente si sente rassicurata mettendo una tassa sugli immigrati, od obbligando i medici a denunciare gli immigrati irregolari che a essi si rivolgono, spingendoli a disattendere il loro codice etico e deontologico.

**Crediamo sia possibile fare qualcosa, ognuno per quel che gli compete, per “costruire” un mondo diverso, più dignitoso e giusto, per tutti.**

È proprio in queste situazioni che dobbiamo reagire, credere che il nostro impegno non deve venir meno, vivificarlo e ri-motivarlo. In occasione della 42ª Giornata mondiale della pace dal titolo “Combattere la povertà, costruire la pace” il Papa ha affermato che «servono la solidarietà e la sobrietà di tutti per combattere una povertà che genera sempre più ingiustizia, disegualianze e minacce per la pace». Noi, Medici con l’Africa Cuamm, siamo impegnati a difendere e promuovere, ovunque e per tutti, il diritto alla salute; ogni uomo e donna, gruppo, istituzione pubblica o privata, ordine professionale, parrocchia, chiesa, fondazione, azienda: tutti, insieme, impegnati a far conoscere di più l’Africa, la sua gente, i suoi drammi e le sue dignità, il lavoro di tanti medici e infermieri, locali e internazionali, che si spendono con dedizione e competenza, per un futuro più giusto e solidale. Nel 2008 si sono uniti a noi molte persone e molti gruppi territoriali; nel 2009, insieme, vogliamo continuare a coinvolgere la società civile: ogni giovane, ogni famiglia, ogni scuola, ogni strada, per un senso più alto e profondo del nostro vivere civile. La sfida che abbiamo davanti è ardua e impegnativa, le difficoltà sempre tante, le risorse umane e finanziarie limitate e insufficienti: a volte questo ci intimorisce o attenua la determinazione e l’entusiasmo. Tutto ciò capita a chi si sente solo e a volte dimenticato nelle zone rurali e lontane di un distretto africano come a chi sta spendendo tempo ed energie in Italia, magari organizzando un gruppo o un’attività nell’area in cui vive. Vogliamo essere vicini a ciascuno, dirvi grazie, sostenervi, ascoltarvi, incoraggiarvi; con noi c’è ormai un gruppo di persone capaci e motivate che lavorano e si spendono senza riserve per sostenervi e operare con voi. Non abbiate paura di telefonare, farvi vivi, dirci la vostra opinione, suggerire idee e proposte. Che bello sarebbe se in ogni paese, in ogni parrocchia, in ogni parte dell’Italia e non solo, si conoscesse l’Africa e Medici con l’Africa Cuamm a difesa del diritto alla salute: un diritto inviolabile per tutti, specie per i più poveri. Il futuro lo costruiamo insieme, con l’Africa. È per questo che siamo fiduciosi.

«Non ce la faremo in cento giorni, né in mille giorni, né nei quattro anni della mia Amministrazione. Ma intanto abbiamo iniziato» ripeteva J. F. Kennedy, nel 1961.

Buon cammino 2009 e grazie a ciascuno.

**DON DANTE CARRARO**  
DIRETTORE DI MEDICI CON L’AFRICA CUAMM



**ZIMBABWE  
ANCORA  
COLERA**

(AGI, 04/02/09) - Continua ad aggravarsi il bilancio dell'epidemia di colera che dallo scorso agosto ha colpito lo Zimbabwe, la peggiore in Africa da quattordici anni: il numero complessivo dei casi di contagio accertati ha infatti superato quota 65.000, mentre i decessi ammontano a più di 3.300. Lo ha reso noto l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui il totale è salito rispettivamente a 65.739 e a 3.323 unità. Lo scorso 26 gennaio, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, aveva annunciato il consenso di Robert Mugabe, discusso presidente del paese, all'arrivo di una delegazione di esperti delle Nazioni Unite per studiare soluzioni con cui contenere il dilagare della malattia, e contrastare la carestia che ne sta aggravando ulteriormente le conseguenze. Il giorno dopo, però, lo stesso Mugabe era tornato ad accusare l'Occidente, imputando alle sanzioni economiche imposte contro il suo regime la catastrofe economica in cui è piombato il paese africano. (Reuters)





## ITALIA DAL SENATO VIA LIBERA AL DDL SULLA SICUREZZA

Il 5 febbraio è passato al Senato il disegno di legge sulla Sicurezza che, tra le altre cose, prevede che i medici possano denunciare gli immigrati irregolari che si presentano loro per ricevere cure. Medici con l'Africa Cuamm, in accordo con numerose altre associazioni e realtà italiane, ha aderito alla campagna di "Divieto di segnalazione". La norma incontra anche la contrarietà di molti degli addetti ai lavori.

Il presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), Amedeo Bianco, parla di «norma che va contro l'etica e la deontologia e che si potrebbe rivelare un boomerang sul piano della salute pubblica». Va all'attacco anche il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Luigi Conte: «Non diventeremo mai dei delatori. La medicina deve restare libera e indipendente. Saremo vicini e sosterrremo tutti i medici che non denunceranno i clandestini». Anche i medici cattolici italiani si dicono contrari all'emendamento: «È una cosa molto grave – dice Vincenzo Saraceni, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani – perché un conto è denunciare un criminale, un conto un clandestino. Mi auguro che i medici non ricorrano a questa possibilità». (Reuters)

«Medici con l’Africa Cuamm non lavora in isole felici, separate e parallele rispetto al sistema locale. Lavoriamo e costruiamo dentro il loro sistema sanitario, garantendo così sostenibilità e futuro. Abbiamo scelto le aree più povere, dei paesi più poveri, del continente più povero: ci interessano i distretti rurali, quelli più isolati, dove vive “l’ultimo miliardo” di persone, quello con meno risorse, senza voce e senza assistenza». (Dante Carraro)

# CON L’AFRICA

## L’IMPEGNO DI UN ANNO

■ DI ELISA BISSACCO

**PADOVA.** L’ultimo numero di “ÈAFRICA 2008” ci permette di tracciare un sintetico bilancio di quanto realizzato e di quali sono le prospettive per il futuro. Fabio Manenti, responsabile del Settore progetti della nostra ong, racconta i momenti più significativi del 2008.

«**2008 = 336.071 VISITE AMBULATORIALI, 46.056 visite pre e post natali, 102.895 ricoveri, 140.897 vaccinazioni, 16.760 parti.** Sono i primi dati sulle attività realizzate nell’arco dello scorso anno», afferma **Fabio Manenti**, responsabile del Settore progetti di Medici con l’Africa Cuamm. «Possiamo fare un bilancio positivo, quindi, dal punto di vista dei progetti: abbiamo operato in 15 ospedali, cercando di privilegiare la cura e l’assistenza alle donne e ai bambini, le fasce più deboli della popolazione, in linea con il nostro Piano strategico. Abbiamo contribuito a rendere più efficienti ed efficaci ben 13 servizi sa-

nitari distrettuali, in diversi paesi, ovvero lavorando a livello di territorio e fuori dall’ospedale. Questa componente è essenziale per un intervento che sia davvero utile, perché si agisce sulle vaccinazioni dei bambini, sulla malnutrizione, sulle visite pre-natali, sulla prevenzione dell’Hiv/Aids, sul trattamento e la cura dei malati, fino alle attività di sensibilizzazione della comunità».

### Un impegno a tutto tondo che va alle origini del problema...

«Esatto. Alcuni buoni esempi di come abbiamo lavorato sono la Karamoja in Uganda, dove grazie alla collaborazione con le autorità distrettuali si sono organizzati degli interventi preventivi nel territorio, raggiungendo i villaggi più sperduti e le persone più emarginate. Oppure, ancora in Kenya, dove attraverso l’impegno nella comunità *St. Martin* di Nyahururu riusciamo a raggiungere le persone disabili, a offrire loro delle cure e a



Etiopia, immagini dal territorio intorno a Wolisso.

Sono significativi i risultati raggiunti nel corso del 2008 da Medici con l’Africa Cuamm. Dall’inaugurazione dell’ospedale di Yirol in Sud Sudan, all’avvio del progetto di Salute pubblica in Etiopia, dalle indagini sulle condizioni sanitarie di base in Tanzania alle lauree di nuovi 25 medici a Beira in Mozambico. Un impegno a 360 gradi per contribuire, nel nostro stile, al raggiungimento di quegli Obiettivi del Millennio ancora troppo lontani in Africa.





integrarle nella società. Sono state proposte iniziative singolari, per esempio, corsi residenziali per volontari con giornate di “prova della disabilità” ovvero un giorno trascorso simulando di essere disabili. Non è così scontato in Africa, dove le persone disabili sono quelle più emarginate.

Dopo l'ospedale e il territorio, l'altra parola d'ordine del nostro intervento è la formazione. Nel 2008 siamo stati presenti in tre università e in cinque scuole di formazione per personale sanitario, contribuendo a formare: 25 nuovi medici, 55 ufficiali sanitari e 218 infermieri».

#### Puoi indicare qualche novità?

«Dal punto di vista dei progetti, direi le

*base line survey*: le sette indagini svolte per analizzare le condizioni sanitarie di partenza di un territorio. Sono studi indispensabili per orientare gli interventi futuri e fare in modo che rispondano alle reali esigenze degli abitanti. Sono il punto di partenza da cui costruire la nostra programmazione, in linea con gli Obiettivi del Millennio, e tradurla in interventi che portino a risultati concreti. Abbiamo analizzato indicatori come la copertura vaccinale, la percentuale di donne che usufruiscono di assistenza qualificata al parto, le conoscenze riguardo ad alcune patologie come la malaria e l'Hiv/Aids, l'utilizzo di alcuni metodi preventivi come la zanzariera, la presenza di fonti di acqua sicura, di sistemi di smaltimento dei rifiuti umani (ovvero

l'uso di latrine). Inoltre abbiamo esaminato la situazione del sistema sanitario valutando il numero, le condizioni, gli equipaggiamenti e le risorse umane presenti e la qualità offerta dalle strutture sanitarie periferiche».

#### Quali sono le tappe più significative dell'anno?

«Ricordo l'inaugurazione dell'ospedale di Yiol, in Sud Sudan, il 16 febbraio 2008: in una delle regioni più impervie e difficili, finalmente la popolazione ha la speranza di ricevere qualche cura. Ancora: il nuovo progetto di **Salute pubblica**, avviato l'8 marzo 2008 a Wolisso. Una buona risposta all'integrazione tra il territorio e l'offerta specialistica dell'ospedale San Luca dove si curano i ca-

si più complicati. Grazie a questo nuovo progetto abbiamo potuto costruire tre Centri di salute, con i relativi pozzi, in zone molto periferiche, per fornire alcune forme di assistenza quali vaccinazioni, visite *pre*-natali, parti; supportare il personale sanitario, attraverso corsi di aggiornamento e supervisioni, personale che ha il compito di raggiungere tutti i villaggi e le zone rurali più lontane; promuovere l'utilizzo di acqua pulita e molto altro ancora. Il tutto per servire una popolazione di circa 400.000 abitanti. Sempre a Wolisso, l'11 ottobre abbiamo inaugurato un **nuovo reparto di ortopedia** con 20 posti letto e un'annessa sala operatoria, per ri-

spondere all'aumento crescente di traumi di questo tipo. E alla fine dell'anno, il 6 dicembre 2008, i **nuovi 25 medici laureati** a Beira: una goccia nel mare di bisogno di professionisti sanitari del Mozambico, ma pur sempre un passo in avanti. Contribuire a formare personale qualificato è una delle nostre priorità e aiutare dei giovani studenti a raggiungere la laurea e mettersi al servizio del proprio paese è un importante traguardo. Il caso di Beira è poi un *mix* vincente: abbiamo tre medici che insegnano in università e seguono gli studenti del 5° e 6° anno nel tirocinio in ospedale insieme ad altri quattro medici che supportano l'ospedale

Centrale di Beira... oltre a questo, grazie a diversi sostenitori, abbiamo messo a disposizione alcune borse di studio per i meno abbienti».

**E gli scenari futuri?**

«Nell'arco dell'anno appena trascorso abbiamo lavorato molto sulla preparazione di Programmi triennali, paese per paese, in modo da andare oltre la logica del singolo progetto e pensare a un intervento più ampio, che comprenda tutte le dimensioni della salute (ospedale, distretto, comunità e famiglie). È una crescita a cui stiamo pensando da molto, e finalmente siamo riusciti a definire delle linee valide per tre anni. Cosa significa in concreto? Che diversamente da altre ong, non leghiamo il nostro lavoro a uno specifico progetto e quindi al finanziatore che lo sostiene, ma ai reali bisogni della zona, sempre molteplici, che solo se integrati e supportati contemporaneamente rispondono ai bisogni effettivi della gente in linea con i tre Obiettivi del Millennio che riguardano la salute. Quindi programmi di almeno tre anni con diversi impegni e finanziatori e non "solo se e fino a quando" c'è un finanziatore che ci sostiene.

Dal 1950 a oggi sono partiti con noi **1.252** volontari, alcuni ripartiti più volte, per un totale di **1.908** invii, che in media hanno prestato il loro servizio per 3 anni, per un totale di **3.725** anni di servizio nei paesi poveri, in **192** ospedali, di **38** paesi e... nel 2009 la storia continua».



ARCHIVIO CUAMM

Beira, 6 dicembre 2008. Nuovi medici per il Mozambico.

**SCHEDA  
POSSIAMO FARE DI PIÙ**

**È**

GRAZIE AL SOSTEGNO DI MIGLIAIA DI PERSONE che credono in quanto facciamo e appoggiano il nostro impegno quotidiano in Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Tanzania, Sudan e Uganda, che Medici con l'Africa Cuamm ha garantito:

nel 2008	<b>336.071</b>	visite ambulatoriali	<b>369.678</b>	nel 2009 vorremmo poter dire che
	<b>46.056</b>	visite <i>pre</i> e <i>post</i> natali	<b>55.267</b>	abbiamo realizzato...
	<b>102.895</b>	ricoveri	<b>113.184</b>	
	<b>140.897</b>	vaccinazioni	<b>169.076</b>	
	<b>16.760</b>	parti	<b>18.436</b>	
	<b>7.062</b>	terapie contro l'Aids	<b>7.768</b>	

Quanto abbiamo fatto nel 2008 è molto, ma questo non basta! Il bisogno in Africa è sempre maggiore. Le condizioni sanitarie della popolazione rimangono disperate e saranno aggravate dalla crisi economica che ha ricadute pesanti sui più poveri.

Nel 2009, ci poniamo un obiettivo ancora più ambizioso: vorremmo aumentare del 10% i servizi ospedalieri che già offriamo e i parti assistiti da personale qualificato, del 20% la copertura delle vaccinazioni e le visite *pre*-natali.

**Aiutaci a raggiungere questi numeri. Continua a sostenere il nostro lavoro sul campo.**

## ANGOLA NUOVI INFERMIERI DALL'IMS

94 nuovi infermieri con specializzazione in medicina generale: è l'ultimo traguardo raggiunto dall'Istituto medio di salute di Uige (Ims), grazie anche al sostegno e all'impegno di Medici con l'Africa Cuamm. «Ora gli studenti sono pronti a iniziare il tirocinio pratico



nelle strutture sanitarie, in modo da affinare competenze e capacità di trattare con il paziente», spiega Mateus Lopes direttore dell'Ims. Ma non manca la preoccupazione per alcune criticità: la scuola conta 34 professori, troppo pochi rispetto al numero

di studenti che accedono ai corsi (nel 2008: 140 nella classe 10°; 170 nella 11° e 105 *stagisti* da gestire). Inoltre, le strutture che possono ospitare tirocinanti sono troppo scarse rispetto ai bisogni formativi degli studenti.

«Nella zona di Uige esistono laboratori attrezzati, ma non tecnici che sappiano utilizzarli – continua –. Secondo la direzione circa 25 alunni frequenteranno il corso di laboratorio e 40 quello sui raggi X. In questo modo l'Ims potrà diventare un attore essenziale per rispondere alle esigenze formative del paese, offrendo un percorso formativo in grado di adattarsi alle esigenze che emergono dal territorio».

## ETIOPIA UNA LEGGE RESTRINGE L'OPERA DELLE ONG

A poco sono valse le proteste della Comunità internazionale e delle ong per bloccare la nuova legge che regola l'esistenza delle organizzazioni e delle associazioni non governative in Etiopia. Lo scorso 6 gennaio 2009,



il governo etiopico ha approvato una nuova legge che riduce drasticamente il numero delle ong locali: basta che solo il 10% dei fondi gestiti provenga dall'estero perché una ong sia riconosciuta come internazionale. Le organizzazioni internazionali, da parte loro, non potranno occuparsi di diritti civili, di diritti della donna e dei bambini, di problemi etnici e di risoluzione dei conflitti.

Una grave restrizione per chi si occupa di garantire più democrazia e diritti alla società civile. Mentre il governo parla di un'azione utile ad aumentare la trasparenza dell'operato delle ong e proteggere i cittadini, il ricorso al diritto penale, e non a quello civile, per le sanzioni a chi contravverrà quanto previsto dalla legge sembra in linea con una volontà più punitiva che regolatrice. Non dovrebbero esserci grandi problemi per chi si occupa di salute e di servizi alla gente, purché anche questi non siano riconosciuti come processi di "democratizzazione" o "promozione dei diritti civili".

## SUD SUDAN L'OSPEDALE DI YIROL IN PIENO LAVORO

Con la conclusione del finanziamento del Dipartimento della Protezione civile, nel dicembre 2008, è terminata anche la prima fase dell'intervento di Medici con l'Africa Cuamm in supporto dell'ospedale di Yirol. Inizia ora la fase, non meno complessa e problematica, di "consolidamento" e di sviluppo, che vedrà la



continuazione del supporto alle attività cliniche e chirurgiche dell'ospedale, nonché a quelle gestionali. L'intento è quello di rafforzare le capacità dell'ospedale e di offrire

servizi sanitari di qualità a un numero maggiore di persone, con particolare attenzione alle donne e ai bambini che costituiscono la maggior parte della popolazione. Si tratta di un intervento di medio-lungo termine che sarà reso possibile non solo dall'impegno di Medici con l'Africa Cuamm, ma anche dalla fondamentale collaborazione delle autorità sanitarie e politiche locali.

## MOZAMBICO SI APRE A UN NUOVO DISTRETTO

Si chiama Mogovolas il nuovo distretto della provincia di Nampula, che dal mese di novembre 2008 vede impegnati in un nuovo progetto i tre volontari di Medici con l'Africa Cuamm. Un'iniziativa che intende migliorare i servizi



sanitari per la popolazione infantile, circa 47.000 bambini con meno di quattro anni. In un'area di 4.748 chilometri quadrati, in collaborazione con le autorità e il personale locale, l'obiettivo è quello di far funzionare le sette unità sanitarie presenti perché garantiscano servizi di assistenza ai neonati, vaccinazioni, controllo della crescita, prevenzione e cura delle patologie infettive

con particolare attenzione all'Aids. Una grande sfida, se si pensa che nella zona, abitata da 273.000 abitanti, sono presenti solo 48 professionisti sanitari, tra cui un unico medico, il pediatra di Medici con l'Africa Cuamm. La strategia prevede anche di utilizzare un rilevante numero di volontari locali che, guidati da un esperto di scienze sociali, si faranno promotori di attività di informazione ed educazione sanitaria nelle rispettive comunità di origine.

## UGANDA INTERVENTO NELLA ZONA DI KARAMOJA

In una delle zone più povere e svantaggiate dell'Uganda, la Karamoja, l'intervento di Medici con l'Africa Cuamm è molto apprezzato e riconosciuto, sia dalla comunità e dalle autorità locali, sia dalle agenzie internazionali. È un progetto realizzato a fianco delle strutture sanitarie che la Chiesa cattolica ha



creato per far fronte agli enormi bisogni sanitari della popolazione e che non trascura il sistema sanitario della regione nella sua interezza: Da anni, anche grazie anche al supporto finanziario di alcuni gruppi di supporto, è sostenuto l'ospedale St. Kizito di Matany e, in collaborazione ad altri

*partner* italiani, sono stati riabilitati alcuni dispensari in aree remote. Anzi, proprio per rafforzarlo, Unicef ha affidato all'ong padovana le risorse per supportare la pianificazione e l'organizzazione del sistema sanitario, affinare le capacità delle autorità sanitarie dei cinque distretti della regione e fornire servizi di qualità ai gruppi più bisognosi.

## RUANDA GENOCIDIO: ERGASTOLO PER L'EX MINISTRO

È stata condannata all'ergastolo l'ex ministro della giustizia ruandese Agnes Ntamabyariro, per il ruolo avuto durante il genocidio del 1994. A emettere la sentenza è stato un tribunale di Kigali, che ha riconosciuto l'ex ministro colpevole di aver pianificato i massacri di massa, predisposto degli incontri per la distribuzione di armi e ideato l'omicidio di Jean Baptiste Habyarimana,



il governatore del distretto meridionale di Butare, che si opponeva al genocidio. L'ex ministro è stata arrestata nel 1997 in Zambia e consegnata alla giustizia ruandese. Agnes Ntamabyariro è il politico di più alto rango giudicato finora in Ruanda, mentre i principali responsabili del genocidio sono sotto processo al Tribunale per i crimini in Ruanda (Tpir) di Arusha, in Tanzania,

istituito dall'Onu nel 1994 per individuare le responsabilità delle stragi e operativo a tutti gli effetti dal 1997. Nel genocidio ruandese sono state uccise, secondo stime prevalenti, tra 500.000 e 800.000 persone di etnia sia tutsi che hutu. [Misna - 20/01/09]

# NUOVI SEGNALI DALLA SOMALIA

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

**N**EL GENNAIO 2002, dopo la breve guerra in Afghanistan che era parsa allora facilmente vittoriosa, la potenza militare degli Stati Uniti rivolse per un breve momento la sua attenzione alla Somalia. In quel disastroso paese africano si annidava – così si disse – una forte presenza di Al Qaeda. Per un attimo i riflettori dei media internazionali si accesero su Mogadiscio e dintorni. Protetti da scorte armate locali lautamente pagate, i giornalisti si aggiravano nella devastazione della capitale somala, che aveva giusto compiuto il suo primo decennale di guerra civile. Scoprirono il demenziale intreccio di lotta per bande e virulento spirito d'impresa, nel quale i due aspetti erano inestricabilmente connessi: chi aveva più successo negli affari aveva al suo soldo un maggior numero di “tecniche”, i gipponi Toyota con una mitragliatrice pesante montata sul pianale; e chi aveva più “tecniche” poteva fiduciosamente sperare di controllare a mano armata maggiori fette di mercato. *Warlord* e *businessman* erano, in quel contesto, sinonimi. Il mercato cittadino brulicava di vita; il trasporto del *qat*, l'erba eccitante importata dal Kenya che tutti masticano in Somalia, procedeva a ritmo febbrile; i mercanti d'armi andavano e venivano col sorriso sulle labbra. Lo Stato non c'era più da tempo; le uniche scuole esistenti erano quelle coraniche; gli ospedali erano luoghi raccapriccianti, fatta eccezione per l'eroismo di alcuni medici somali e la santità di un manipolo di suore italiane.

Così si presentava Mogadiscio sette anni fa. La capitale estrema del liberismo economico, senza alcuna forma di controllo che non fossero le milizie private e alcuna legge che non fosse quella della compra-

**La Somalia senza Stato né legge al di fuori di quella di Allah, torna ad essere un laboratorio; non di sfrenato liberismo, questa volta, ma di dialogo tra l'Occidente e l'Islam che non ci piace, ma che c'è, quello più radicale. Una svolta silenziosa, forse capitale.**

Etiopia.




vendita. Non risultò alcuna presenza del fondamentalismo islamico, almeno in città. Nel tempo trascorso da allora molte cose sono accadute, quasi tutte cattive. Una prima ondata di uomini armati ispirati da una lettura radicale del Corano, le cosiddette Corti islamiche, risalita dal sud, riuscì a strappare il controllo di Mogadiscio ai signori della guerra, alleati degli americani; questo provocò l'intervento militare dell'Etiopia, motivato col pretesto di sorreggere il governo di transizione, in realtà coro-

nando un sogno espansionistico secolare. La presenza etiopica, combinata con un'ondata di bombardamenti Usa contro presunte basi terroristiche nel sud, non ha portato alcuna pace, radicalizzando in compenso i sentimenti politici dei somali. Una seconda ondata di fondamentalisti in armi, più radicali dei precedenti, i cosiddetti *shebab*, è giunta adesso alle porte di Mogadiscio.

Nel frattempo il governo di transizione è andato completamente in crisi, presidente e primo ministro si sono dimessi e il Parlamento, cedendo alle pressioni di tutti gli attori internazionali, dall'Onu all'Unione

Europea agli Stati Uniti, ha eletto Sheikh Sharif Ahmed, un islamico moderato, alla presidenza. Nel frattempo le truppe etiopiche si sono ritirate. Ecco, forse non appare evidente a prima vista, ma sono queste le buone notizie. L'intervento etiopico aveva portato solo morte, profughi, carestia. Quanto a Sheikh Sharif, il suo ruolo è al momento più che altro nominale. Ma la cosa importante è la sua appartenenza al movimento coranico:

nel 2006 fu a capo dell'Unione delle Corti islamiche che governava nel sud. Certo, gli *shebab* dicono che è un servo degli americani e gli hanno giurato guerra. Ma a quanto risulta lo avrebbero già incontrato in segreto e un negoziato sarebbe in corso. La Somalia senza Stato né legge al di fuori di quella di Allah, torna ad essere un laboratorio; non di sfrenato liberismo, questa volta, ma di dialogo tra l'Occidente e l'Islam che non ci piace, ma che c'è, quello più radicale. Una svolta silenziosa, forse capitale. 

## SCHEDA PER CAPIRE

È dal 1991 che la Somalia non ha più un governo degno del nome né uno Stato, soprattutto non ha più pace. Con fasi alterne, successive entrate e uscite di scena di protagonisti armati, la guerra civile non ha mai avuto fine. Ampie regioni del paese vivono da anni in una secessione di fatto e oggi, quando si parla di "Somalia", si esclude l'ex *Somalland* britannico, cioè tutta la fascia nordoccidentale fino a Gibuti, capoluogo Hargeisa, e il cosiddetto Puntland, presso il Corno d'Africa propriamente detto, capoluogo Bosaso. Quel che resta vive senza legge e in preda al conflitto. Altrettanto estenuante delle vicende militari è stato il negoziato tra le diverse fazioni somale, che quattro anni fa dette infine luogo alla formazione di un Parlamento (non eletto), il quale scelse un presidente, un primo ministro e un governo. È stata proprio la rottura tra presidente e primo ministro a dare luogo alla crisi attuale. Le formazioni islamiche sono una costante sulla scena della guerra civile somala, ma anch'esse hanno subito negli anni complesse mutazioni. Islamista è oggi il nuovo presidente Sheikh Sharif Ahmed, ma anche i suoi nemici, il movimento armato dei cosiddetti *shebab* (giovani, o ragazzi). La conquista di Mogadiscio da parte delle cosiddette Corti islamiche, nel 2006, provocò l'intervento armato dell'Etiopia, conclusosi a inizio 2009 con un infruttuoso ritiro. Secondo gli Stati Uniti, la Somalia è la principale base di al Qaeda in Africa. Catastrofiche sono le conseguenze umanitarie, alimentari, sanitarie. I fatti delle ultime settimane hanno causato una nuova ondata di profughi verso il Kenya.

**Sheikh Sherif Ahmed,  
presidente della Somalia.  
(Reuters)**



## EVENTI LA PRIMA VOLTA DI BENEDETTO XVI IN AFRICA

**D** AL 17 AL 23 MARZO PAPA RATZINGER compirà il primo viaggio nel continente africano, in Camerun e Angola, in vista anche della seconda assemblea speciale del sinodo per l'Africa, che si svolgerà a ottobre, a Roma, sul tema "La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace".

Benedetto XVI è il terzo pontefice



a recarsi in Africa: Paolo VI andò in Uganda nel '69 e Giovanni Paolo II ha compiuto ben 13 viaggi nel continente.

All'Africa Papa Ratzinger ha già

dedicato diversi interventi. Ha scritto che «le popolazioni dell'Africa che si trovano derubate e saccheggiate ci riguardano da vicino». «Vediamo che anche il nostro stile di vita, la storia in cui siamo coinvolti li ha spogliati e continua a spogliarli. In questo è compreso soprattutto il fatto che li abbiamo feriti spiritualmente. Invece di dare loro Dio, il Dio vicino a noi in Cristo... abbiamo dato loro il cinismo di un mondo senza Dio, in cui contano solo il potere e il profitto».

Lo scorso aprile, davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, Benedetto XVI ha levato la sua voce contro la marginalizzazione da un «autentico sviluppo integrale» dell'Africa, che rischia «di sperimentare solo gli effetti negativi della mondializzazione». Nel 2007 inoltre, in vista del G8 di giugno in Germania, Ratzinger aveva scritto ad Angela Merkel chiedendo ai grandi del mondo di impegnarsi seriamente contro la povertà e le malattie in Africa e di approvare la «cancellazione rapida, completa e incondizionata, del debito estero» dei paesi più poveri del mondo.

### DOVE

Yaoundé (Camerun) e Luanda (Angola)

### QUANDO

dal 17 al 23 marzo

## MUSICA QUANDO MATERA INCONTRA NAIROBI

**D** ALLE BARACCOPOLI DEL KENYA alla Basilicata, così viaggia la musica. "Materafrika" è un cd appena uscito in Italia in cui ritmi africani si fondono con le armonie lucane. Tutto è nato dall'incontro al Forum sociale mondiale di Nairobi nel 2007 fra i quattro musicisti kenyani del gruppo Nafsi Africa e i componenti del gruppo Terra Gnora di Matera, che da tempo lavora sulla riappropriazione in chiave contemporanea della ricchezza culturale e musicale del proprio territorio. Anche i Nafsi cantano per promuovere le culture africane e preservarle attraverso



la musica, sostenendo la pace ed educando le diverse comunità alla riconciliazione. L'incontro diventa contaminazione e questo cd, diffuso in Italia da Nigrizia

Multimedia, ne è il risultato: nove canzoni che sono un viaggio musicale attraverso suoni e strumenti delle due tradizioni. Nell'introduzione al disco, padre Kizito Sesana, comboniano e missionario in Kenya che ben conosce questi musicisti, sottolinea l'importanza della musica come elemento di unione e della produzione dei Nafsi Afrika scrive: «La musica tradizionale, anche se reinterpretata, resta quella che è sempre stata; un momento di incontro, di costruzione di comunità. Ciò che all'ascoltatore superficiale può sembrare il monotono ripetersi di un ritmo sempre uguale, per chi vi partecipa è, invece, un crescendo di comunione ogni volta che una nuova persona entra nel circolo e vi contribuisce cantando, battendo le mani o i tamburi, danzando».

### TITOLO

"Materafrika"

### AUTORI

Nafsi Afrika ([www.nafsiafrica.org](http://www.nafsiafrica.org)) e Terra Gnora ([www.terragnora.com](http://www.terragnora.com))

### EDITRICE

Nigrizia Multimedia ([www.nimedia.it](http://www.nimedia.it))

## SPETTACOLI AFRIKA! AFRIKA! IL CIRCO CON CENTO ARTISTI ARRIVA IN ITALIA

**E** UNA SORTA DI *CIRQUE DU SOLEIL* versione africana e sta sbancando in Europa. Dal debutto nel 2005 a oggi "Afrika! Afrika!", lo spettacolo dal vivo fatto da cento ballerini, giocolieri, musicisti, ballerini, contorsionisti e saltimbanchi provenienti da diversi paesi africani, è stato visto da due milioni e mezzo di spettatori. In Italia arriva a fine aprile/inizio maggio, con due esibizioni



a Milano e Roma. L'idea di un circo panafricano è venuta al produttore tedesco André Heller: «Nel 1973 mi capitò di assistere a un *festival* a *Zagora*, ai confini del Sahara» ha raccontato a un quotidiano italiano. «In quella notte magica artisti da ogni dove spuntavano come personaggi di una fiaba. Lì iniziò la mia fascinazione africana». Una *house-band* accompagna con una musica potente tutti i numeri, e artisti di diversi paesi africani sfoggiano la loro preparazione atletica in esercizi mirabolanti. Il circo ha tra i suoi *fan* l'ex segretario dell'Onu, Kofi Annan, che ha scritto: «"Afrika! Afrika!" è uno spettacolo che, attraverso la musica e la danza, mette in mostra la straordinaria diversità culturale del continente e lascia che gli artisti si esprimano in maniera totale e libera». Durante la tappa in Germania, un critico ha scritto: «Sul frenetico finale in cui i cento protagonisti rientrano in scena sfoggiando i colori del proprio paese sulla musica di Stevie Wonder, prima di rituffarsi in preda al mal d'Africa nella notte bavarese, tutti in sala hanno la certezza che il Novecento non sarebbe stato così risplendente di *blues* e di *jazz*, di *soul* e di *hop*, senza i tesori della grande madre».

### DOVE E QUANDO

Al Mediolanum Forum di Milano dal 28 aprile al 2 maggio e al Palalottomatica di Roma dal 5 al 9 maggio

### SU INTERNET

[www.afrika.pte-ag.eu](http://www.afrika.pte-ag.eu)

## LIBRI LA SCHIAVITÀ SPIEGATA AI NOSTRI FIGLI

**U**N'INFINITA MALINCONIA SOSTA ANCORA sulla spiaggia di Ouidah, in Benin, da dove 20.000 persone in catene partivano ogni anno verso le Americhe, all'inizio del '700. Lo stesso sentimento si avverte sulla porta della Casa degli schiavi di Goré, quella che dà sull'Oceano e sulla quale sostò in silenzio, fra gli altri, Giovanni Paolo II. Si calcola che siano stati tra i 12 e i 15 milioni i giovani e le donne africani strappati alle loro case e alle loro terre per essere imbarcati sulle navi negriere. In questo libro è una voce singolare a raccontare la loro storia, quella di Joseph N'Diaye, l'uomo che si arrampica ogni giorno sulle scale a forma di conchiglia della Casa degli schiavi dell'isola di Goré, al largo di Dakar, in Senegal. "conservatore" di un luogo diventato simbolo della tratta durata quasi tre secoli.



Nelle pagine del libro N'Diaye ripercorre le tappe di questo crimine contro l'umanità, raccontandolo come fa con i visitatori che sostano sull'isola: con parole semplici ed efficaci, dirette alle giovani generazioni, affinché ne custodiscano la memoria e stiano sempre

in guardia, poiché le lotte per la libertà umana non finiscono mai. Nella città beninese di Ouidah c'è ancora la piazza *Cha-cha*, dove gli schiavi venivano acquistati e marchiati con il ferro ardente. Qui, in catene, facevano diverse volte il giro attorno all'albero dell'oblio. Era un modo per far dimenticare loro la strada che avevano fatto e per estraniarli maggiormente dalla cruda realtà. Il libro di N'Diaye insegna a ritrovarla, quella strada, a rompere per sempre la catena dell'oblio.

### TITOLO

*La schiavitù spiegata ai nostri figli*

### AUTORE

Joseph N'Diaye

### INFO

Edizioni Epoque, pp. 104, 10 euro

## CINEMA AL VIA IL FESTIVAL DELLE PELLICOLE AFRICANE

**E**UN APPUNTAMENTO ORMAI STORICO per gli appassionati del cinema del sud del mondo, l'unico festival in Italia interamente dedicato alla conoscenza della cinematografia, delle realtà e delle culture dei paesi del Sud del mondo. Dal 23 al 29 marzo a Milano si svolge il 19° Festival del Cinema



Africano, d'Asia e America Latina. Oltre cinquanta nazioni rappresentate, circa ottanta tra film e video proiettati. Il programma prevede due sezioni "competitive" (Concorsi Finestre sul mondo) aperte ai lungometraggi di *fiction* e ai documentari dei tre

continenti rappresentati, e tre premi riservati esclusivamente all'Africa: per il miglior film africano, il miglior cortometraggio e il miglior documentario. Durante il *festival* verrà presentato un nuovo libro in uscita, l'opera monografica dedicata a Sembène Ousmane a cura del giovane critico senegalese Thierno Ibrahima Dia. Ousmane, scrittore di fama mondiale, è il primo grande cineasta dell'Africa sub-Sahariana. L'anno scorso il *festival* ha dedicato un omaggio al grande regista recentemente scomparso mostrando tutti i suoi film. Quest'anno, con il contributo del Comune di Milano e la collaborazione della casa editrice Il Castoro, il festival pubblica la prima monografia in Italia sul regista.

### DOVE

Milano

### QUANDO

dal 23 al 29 marzo

### SU INTERNET

[www.festivalcinemaaficano.org](http://www.festivalcinemaaficano.org)

## PREMI A UN'AUTRICE NIGERIANA IL PREMIO NONINO

**A**NCORA OGGI NON SAREBBE PENSABILE in Nigeria un presidente *igbo*, cioè dell'etnia che dette vita al Biafra. È un viaggio nella memoria e nella storia rimossa quello di Chimamanda Ngozi Adichie, autrice nigeriana (anzi, "biafrana"), poco più che trentenne. Il suo libro "La metà di un sole giallo", pubblicato in Italia da Einaudi, quest'anno ha vinto il premio Nonino per la letteratura straniera. Racconta una tragedia dimenticata, la guerra che



insanguinò fra il 1967 e il 1970 il Biafra, che si era dichiarato indipendente dalla Nigeria e venne schiacciato con le armi e con una spaventosa carestia, nella

sostanziale indifferenza delle potenze occidentali che fecero ben poco per fermare lo spaventoso massacro. Chimamanda aveva quella tragedia incisa nella memoria della famiglia come ferita non rimarginata: «Sapevo da sempre che era costata la vita ai miei nonni, ma ignoravo come ciò fosse accaduto» ha raccontato durante un'intervista. «In casa si alludeva, non se ne parlava mai davvero. Io continuavo a fare domande, mia madre resisteva». «La guerra civile che insanguinò il Biafra è qualcosa che a scuola, per esempio, era del tutto ignota. Ancor oggi a livello ufficiale si fa finta di niente, come se nulla fosse successo» continua Chimamanda. «Ci sono ancora, al governo, alcuni responsabili dei massacri di quarant'anni fa». Il libro non vuole essere un atto d'accusa, ha spiegato la giovane autrice, anche se il silenzio del mondo e l'avidità di potere e di denaro, che emergono dal racconto, sono già di per sé accusa che non necessita di retorica. «Io racconto le vite di esseri umani e la loro angoscia. Questo m'interessa» dice Chimamanda. Vite «a tratti anche felici, piene di speranza e di amore prima che tutto precipiti, e a volte persino nel cuore della tragedia».

### CHI

Chimamanda Ngozi Adichie, nata nel 1977 in Nigeria, vincitrice del premio Nonino 2009

### IL LIBRO

*La metà di un sole giallo*

### INFO

Einaudi, pp. 454, 19,50 euro

# MIO FRATELLO È AFRICANO



HEADS COLLECTIVE

## COSA

Cinque serate di musica, spettacolo e teatro

## QUANDO

Dal 26 febbraio al 21 maggio 2009

## DOVE

A Padova, al cinema teatro Torresino, con ingresso libero

## PER CHI

L'iniziativa è rivolta soprattutto agli studenti universitari, ma è aperta a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in viaggio verso l'Africa.

**M**IO FRATELLO È AFRICANO è la proposta culturale di Medici con l'Africa Cuamm per la primavera, alla scoperta della ricchezza e delle potenzialità che nascono dall'incontro di culture diverse.

L'Africa è la culla dell'umanità, lì ha avuto origine la specie umana. È la madre di tutte le terre e di tutti i popoli. Tutti noi, quindi, abbiamo un fratello africano, abbiamo delle responsabilità verso questi popoli.

Il programma alterna musica a momenti di spettacolo originali e suggestivi.

Al via il 26 febbraio, con il concerto della **Piccola Bottega Baltazar**, un gruppo

Un calendario fitto di appuntamenti per la primavera di Medici con l'Africa Cuamm. Serate di musica e teatro alla ricerca delle diversità, alla scoperta delle somiglianze. Dal 26 febbraio al 21 maggio 2009, a Padova.

musicale locale. Il secondo appuntamento è previsto per il 10 marzo con lo spettacolo "Kilimajaro", a cura del teatro de Linutile, un percorso, ispirato ai romanzi e ai racconti di Ernest Hemingway, che non si ferma all'Africa, ma prosegue verso la coscienza di sé. Il 31 marzo è la volta degli **Hotel Rif** e **Patrizia Laquidara**: una vera immersione nella polifonia delle culture musicali. Gli appuntamenti continuano il 23 aprile con "Decadence Lounge", proposto dal teatro de Linutile: una sorta di diario di viaggio alla scoperta dell'essere umano. A chiudere la rassegna, il 21 maggio, "Vita con l'Africa", un reading per musica e parole con Nicoletta Maragno, la Piccola Bottega Baltazar e il duo africano Falou e Kalifa.

Ma la proposta non finisce qui.

A quanti vogliano sviluppare il tema "Mio fratello è Africano" attraverso immagini, racconti, foto, video, è data la possibilità di inviare il proprio materiale per esprimere una consanguineità che va oltre le appartenenze. L'autore del contributo più significativo potrà visitare uno dei progetti di Medici con l'Africa Cuamm. Per partecipare: [www.miofratelloafricano.it](http://www.miofratelloafricano.it)

L'iniziativa è in collaborazione con: Circolo *The last tycoon*, i Collegi universitari cattolici di Padova e la Rete senza frontiere.

È realizzata con il contributo di: Esu di Padova, Banca popolare Etica, Cassa di Risparmio del Veneto. *Media partner*: Radio Bue. Consulenza teatrale: Linutile.



# UN APPOGGIO DAL TERRITORIO

**P**ROMUOVERE LA SALUTE PER TUTTI è l'impegno assunto da Medici con l'Africa Cuamm: un lavoro che si realizza "sul campo" nei paesi africani dove interveniamo e in Italia promuovendo percorsi di sensibilizzazione, comunicazione, formazione, animazione del territorio. In questo contesto, i gruppi Medici con l'Africa Cuamm rappresentano una forma di attivazione di fondamentale importanza per la promozione e la diffusione della cultura della solidarietà.

I gruppi nascono generalmente dall'esperienza di medici rientrati o da famiglie o insiemi di persone che si attivano per sostenere un progetto; negli anni queste attività di sostegno sono aumentate vistosamente, mettendo radice nei territori di riferimento e dando vita a gruppi informali, che si sono successivamente organizzati in vere e proprie associazioni senza scopo di lucro.

Le attività promosse sono le più svariate e comprendono la raccolta di fondi per il sostegno finanziario dei progetti in Africa, la promozione delle attività di Medici con l'Africa Cuamm nel proprio territorio – anche al fine di facilitare il reclutamento di personale interessato a lavorare nei progetti in Africa – e le attività di educazione allo sviluppo e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della cooperazione sanitaria.

Per continuare a operare con stimoli e proposte sempre nuove i gruppi necessitano di molti apporti. L'invito va quindi a chi condivide gli ideali e il modo di operare di Medici con l'Africa Cuamm ed è quello di trovare un proprio spazio di espressione, di motivazioni e di coinvolgimento nelle attività dei gruppi.

Accedi al sito: [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org) e scopri il gruppo più vicino. Nel caso in cui si voglia, invece, dar vita a un nuovo gruppo, contattate il Settore gruppi presso la sede di Medici con l'Africa Cuamm a Padova.

Marcello Enio

**Sud Sudan, Yirol.**  
Una ragazza Dinka trasporta una fascina di legna.



ARCHIVIO CUAMM

## MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

### UGANDA AL ST. KIZITO DI MATANY NUOVI INFERMIERI

Al via un nuovo corso per infermieri professionali pluri-competenti, *Enrolled Comprehensive Nurse*, che permetterà di formare figure chiave nell'erogazione di un pacchetto di servizi di cura utili e fondamentali per tutta la popolazione (*Minimum Health Care Package*). Il risultato atteso è quello di garantire, al sistema sanitario ugandese, personale competente e qualificato, in grado di contribuire a ridurre la morbidità e la mortalità della popolazione della Karamoja. Il potenziamento dell'offerta formativa da parte di Medici con l'Africa Cuamm è frutto della collaborazione tra l'ong padovana e alcuni gruppi d'appoggio: l'Ospedale di Matany onlus e l'associazione Toyai onlus, entrambe impegnate nel sostegno all'ospedale St. Kizito di Matany.

### PIEMONTE IMPEGNO NELLA FORMAZIONE

Si rinnova anche nel 2009 l'impegno del gruppo del Piemonte che partecipa alla realizzazione di attività di formazione in collaborazione con Medici con l'Africa Cuamm, l'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università degli Studi di Brescia, il Centro di Ricerca e Documentazione in Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo del Politecnico di Torino, e le organizzazioni Cooperazione Odontoiatrica Internazionale e Comitato di Collaborazione Medica. Il gruppo ha, inoltre, recentemente presentato il progetto "Cooperare per formare personale infermieristico professionale presso l'ospedale *Saint Luke* di Wolisso in Etiopia" a un bando indetto dalla provincia di Biella. Il progetto prevede la realizzazione di due missioni, in *partnership* con l'Ipasvi di Biella, per contribuire alla formazione continua del personale infermieristico etiopio attraverso attività di *training on the job* e il sostegno di cinque borse di studio per alcune studentesse della scuola.

### CONEGLIANO PER YIROL

Conegliano - Yirol: andata e ritorno. Grazie all'impegno del gruppo Africa Chiama - Associazione Amici dei Medici con l'Africa di Conegliano, lo scorso dicembre, l'azienda Sinetica di Oderzo ha consegnato al presidente del gruppo Rinaldo Bonadio una consistente offerta destinata a Yirol, in Sud Sudan. La serata, a cui ha partecipato anche don Luigi Mazzucato, è stata l'occasione per proiettare il video "La lunga notte", per presentare i risultati del lavoro di Medici con l'Africa Cuamm in questi due anni e gli impegni futuri. In particolare è stata evidenziata la necessità di potenziare le attività di formazione per supplire alle carenze formative del personale ospedaliero. Saranno quindi organizzati cicli di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, tenute dal personale italiano e ugandese, sui protocolli di diagnosi e di cura delle più comuni patologie materno-infantili e l'assistenza al parto.

# L'AFRICANO DI ARCORE

■ DI DANIELA VERLICCHI

**Q**UANDO È PARTITO DA THIÈS, SENEGAL, 11 ANNI FA, ERA L'UNICO A CREDERE IN SE STESSO. Gli avevano detto di studiare economia, o medicina, e lui si è laureato in filosofia. Solo per assecondare il fratello ha fatto un *master* in contabilità. Una volta arrivato in Italia, i suoi cugini gli hanno proposto di andare a vendere accendini, e lui ha detto che era uno scrittore. Testa dura, insomma, Cheik Tidiane Gaye: la sua vita se la scrive da solo. E per il momento, ha raggiunto i suoi obiettivi: lavora in banca e decide se concedere o meno mutui, anche agli italiani («a volte i consigli dei fratelli maggiori servono»), ha scritto tre libri, è sposato e in «dolce attesa» di una figlia. Vive ad Arcore, non lontano dalla famosa villa del più ricco e famoso degli italiani. Solo un traguardo ancora gli manca: «vincere il Nobel». Per Gaye «non è poi così improbabile».

Gaye è il simbolo dell'Africa che può farcela, anche se quando era in Senegal, mai avrebbe scommesso un euro, anzi un franco senegalese, sulle sue opportunità in Europa. Quando parte da Thiès, nel 1997, la sua destinazione è Abidjan, Costa D'Avorio, dove cerca un impiego come agente di commercio. Non è un tipo da "carrette del mare", Cheik:

vuole semplicemente lavorare, in Europa o in Africa non importa. Ma il colpo di Stato del '99 sconvolge i suoi programmi: all'improvviso si trova senza patria.

Per fortuna scrive già su alcuni giornali locali e così riesce a ottenere un visto giornalistico per Parigi, dove vive il fratello. A Dakar aveva una cugina che studiava italiano e «ogni tanto

l'occhio mi cadeva sui suoi libri»: quei libri sono stati la sua prima grammatica italiana. Conoscendo la lingua e con un'idea forse un po' ingenua dell'Italia e dei suoi abitanti («avevo l'impressione che il vostro paese, come patria di emigranti, fosse aperto e accogliente e che voi non foste poi molto diversi da noi», racconta), fa le valigie e si trasferisce a Milano da altri parenti.

Appena sbarcato si rende conto di averne dato un giudizio un po' affrettato. «I primi tempi sono stati durissimi – racconta – vivevo in clandestinità e abitavo con altre sei persone in un minuscolo appartamento in centro». Ora, invece, ha una casa tutta sua ad Arcore che condivide con Anna, una milanese *doc*, sua moglie. Cosa è successo nel frattempo? «Ho solo deciso che nella vita non volevo vendere accendini». Cioè? «Quando sono arrivato qua, i miei cugini me l'hanno prospettata come l'unica "carriera" possibile per i senegalesi in Italia – racconta -. Io l'ho fatto, ma poi mi sono accorto che non faceva proprio al caso mio: volevo fare lo scrittore». E così inizia a mandare *curricula* in giro. Prima gli risponde una casa editrice di Genova, Liberodiscrivere, con la quale pubblica il suo primo libro: *Il giuramento*. Grazie al suo editore che gli fa un contratto regolare ottiene anche il suo primo permesso di soggiorno.

Poi, per allargare la platea di lettori (la Liberodiscrivere è una casa editrice online e pubblica su ordinazione), passa alla Dall'Arco Edizioni, pubblicando altri due libri, tra i quali *Mery, la principessa Albina*, il suo "best seller".

Nel frattempo trova lavoro, prima alla Western Union e poi alla Unicredit, e sposa Anna, con la quale mette in cantiere un figlio. E ora? Pentito di essere venuto in Italia? «Non più. Il vostro è un paese che deve ancora fare i conti con la sua immigrazione», spiega, «c'è un vento politico che soffia sulla paura del diverso. Ma oggi più che mai, occorre lavorare sulla cultura e sui valori. E noi africani siamo pronti a contribuire».

**Gaye è il simbolo dell'Africa che può farcela, anche se quando era in Senegal, mai avrebbe scommesso un euro, anzi un franco senegalese, sulle sue opportunità in Europa.**



# BISOGNI IN PRIMO PIANO

## SUDAN

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 3**

**Yirol:** dopo la riapertura dell'ospedale, comincia la fase di mantenimento dei servizi sanitari offerti.

**CON 100 € FORNISCI MATERIALE SANITARIO, PER UNA SETTIMANA, A UN OSPEDALE**

## ANGOLA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 12**

**Luanda:** lotta alla tubercolosi.

**Uige:** le attività vanno dalla formazione del personale, alla riabilitazione degli ospedali di Damba e Maquela.

**Chiulo:** la presenza nell'ospedale offre assistenza continuativa ai malati. Si sta potenziando l'intervento nel territorio con le vaccinazioni e il controllo dell'Hiv/Aids.

**CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB**

## MOZAMBICO

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 14**

**Beira:** formazione in Università e presenza in ospedale.

**Moma:** il progetto prevede la riabilitazione dell'ospedale e di alcuni centri di salute; il miglioramento delle cure offerte; la prevenzione nel territorio.

**Alua:** ogni anno ad Alua vengono formate 30 ostetriche di livello base.

**CON 1.500 € GARANTISCI UNA BORSA DI STUDIO, PER UN ANNO, A UNO STUDENTE DI MEDICINA**

## ETIOPIA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 7**

**Wolisso:** l'ospedale di Wolisso garantisce la salute pubblica nel territorio.  
**CON 50 € PUOI OFFRIRE UN VACCINO A 50 BAMBINI**

## UGANDA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 20**

**West-Nile:** assistenza tecnica ai servizi sanitari diocesani; trattamento dei malati di Tb; cura delle persone con disabilità; costruzione di una clinica per l'Hiv/Aids a Nebbi: sono questi alcuni degli ambiti d'intervento.

**Karamoja:** oltre all'assistenza tecnica alla direzione sanitaria e ai servizi diocesani, si stanno riabilitando alcuni centri di salute.

**Regione Centrale:** nell'ospedale di Naggalama garantiamo un sostegno amministrativo e gestionale; l'appoggio alla clinica dell'Hiv/Aids; la riabilitazione di alcuni reparti.

**Oyam:** lotta della mortalità neo-natale e materna e miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva degli adolescenti.

**Nkozi:** continua l'appoggio all'*Uganda Martyrs University*.

**CON 68 € ASSICURI UN PARTO CESAREO A DUE MAMME**

## KENYA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 2**

**Nyahururu:** cura delle persone disabili e laboratorio di analisi per l'Hiv.

**CON 15 € COPRI LE SPESE PER 15 TEST PER L'HIV**

## TANZANIA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 9**

**Regioni di Iringa e Morogoro:** attività clinica e gestione ospedaliera diagnosi e cura della Tb e dell'Aids.

**CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO**

\* dato aggiornato al 23.02.09

5 X  
10000 =

50.000  
Visite  
pediatriche\*

\*Interventi realizzabili  
con i proventi stimati del 5 X 1000

**Dona il tuo 5 X 1000 a Medici  
con l'Africa Cuamm.** Invita i tuoi amici  
a farlo. Basta una firma e il nostro  
**codice fiscale 00677540288.**



[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)

